

Regolamento di conti in un appartamento di Napoli

# Rissa e spari tra fascisti Un morto e tre feriti gravi

Uno degli estremisti era coinvolto anche nell'omicidio di uno studente - Sono stati massacrati a botte e coltellate - Si ricerca un quinto uomo che è riuscito a fuggire

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Una vendetta maturata nel torbido mondo dell'estremismo «nero» o un regolamento di conti per uno «sgarbo» alle leggi della delinquenza organizzata? A distanza di 24 ore è ancora fitto il mistero sul massacro del Vomero che è costato la vita ad un giovane, Gabriele Gentile, di 27 anni, e il ferimento di altre tre persone: Rosario Lasdiga, 23 anni, Raffaele Munizi, 23 anni, e Raffaele Munizi, 26 anni.

Si tratta di un giallo in piena regola, con una quinta persona che è riuscita a scappare e che sicuramente è a conoscenza dell'atroce segreto.

I quattro giovani gravemente feriti nell'ambiente dell'estrema destra napoletana sono Rosario Lasdiga, in particolare, è un noto picchiatore. Nel novembre 1978 partecipò al raid di piazza Sanzauro dove venne assassinato un colpevole di spara un studente, Guido Miceli, colpevole solo di portare la barba e i capelli lunghi «come quelli di sinistra». Lasdiga, giudicato poi estraneo all'assassi-

mo ma non all'assalto squadrista, venne condannato ad appena due anni di reclusione e, grazie alla condizionale, tornò subito in libertà. Di lui si erano perse da tempo le tracce. Questi precedenti tuttavia avevano in un primo tempo fatto pensare ad una pista politica. Ma la Digos non ne sembra molto convinta. L'unica cosa certa è che non si tratta di un'aggressione di un gruppo di oppositori. La polizia anzi sta battendo altre strade. E pur escludendo l'ipotesi della camorra vera e propria, ritiene che i quattro siano passati armi e bagagli nelle file della delinquenza organizzata. Nell'appartamento sarebbe stata trovata infatti una ricca documentazione che svelerebbe l'esistenza di un losco traffico (armi e preziosi, pare). Difficile dire al momento se poi con i soldi ricavati i giovani finanziavano attività eversive o meno.

La tragedia si è consumata poco dopo le 10 di sabato sera in un appartamento al terzo piano di via Mario De Cicco 27, alle spalle dello stadio Colonna. La polizia, avvertita da

una telefonata anonima si è trovata di fronte ad una scena raccapricciante. Sulle scale al primo piano un primo corpo, quello di Raffaele Munizi, colpito da due proiettili. Al secondo piano Salvatore Felago, raggiunto da quattro colpi. Al terzo piano, rantolato, Rosario Lasdiga, ferito da colpi di pistola al volto e al petto, da due coltellate e massacrato di botte al punto tale da avere un bulbo oculare scappato. Nell'ingresso dell'appartamento (che è risultato di proprietà di Felago, che viveva da solo) c'era il corpo senza vita di Gabriele Gentile, «giustiziato» con due colpi di pistola alla testa. Un particolare raccapricciante, che solleva ulteriori interrogativi: il volto di Gentile era racchiuso in un sacchetto di plastica, una busta nera del tipo di quelle distribuite dal Comune per la nettezza urbana. Dappertutto sangue. Una quantità impressionante. Nell'appartamento sono state trovate due pistole, entrambe di calibro 7,65: una scarica, l'altra invece col caricatore

re completo e inceppata. È stato trovato anche un punteruolo insanguinato.

La certezza che al massacro abbia partecipato anche un quinto uomo, armato, è data dal fatto che sono stati sparati almeno nove colpi di pistola, mentre l'arma ritrovata scarica ne ha esplosi solo sette.

Secondo una prima lacunosa ricostruzione, nell'appartamento si trovavano Felago e il misterioso personaggio. Improvvisamente gli altri tre, tra cui la vittima, avrebbero fatto irruzione. Poi la sparatoria.

Il sostituto procuratore Imbrota ha disposto l'arresto dei tre feriti, piantonati al Cardarelli, per rissa e detenzione abusiva di armi.

Intanto ieri mattina ad Ercolano si è avuto un altro morto. Si tratta di Pasquale Cuzzolino, 36 anni. Perito anche il fratello, Francesco, 23 anni, e due persone, probabilmente estranee all'agguato: Giuseppe Bigi, 25 anni e Enrico Silenti, 15 anni. Sono i due ragazzi di un raffica di colpi sparati da un auto in corsa.

Quando poi si viene a sapere che il sig. Mario Benedetti è un iscritto al Pci (sezione Parioli di Roma), l'altra domanda che sorge è se gli organismi di controllo del nostro partito hanno provveduto a chiamare il Benedetti — definito fuggiasco dagli organismi sindacali e censurabile da parte del ministro Scotti, del sottosegretario Orsini e della Fieg (Fed. editori) — per chiederli chiarimenti sul suo comportamento nei confronti del giornale e dei lavoratori.

Luigi Vicinanza

Cellula Pci della GEC

Ribadiamo innanzitutto la piena solidarietà di tutto il partito e dell'Unità con la difficile lotta intrapresa dai lavoratori di «Paese Sera» e della GEC per far uscire una testata che ha sempre avuto e ha un grandissimo valore nel panorama della stampa e dell'informazione nel nostro paese. Non è certo un caso se l'azione dei giornalisti, editori, tipografi, poligrafici stan-

lamente sul carattere nazionale che deve assumere questa lotta. Tra le iniziative proposte un centro di documentazione e ricerca sulla camorra, un convegno seminario, la stesura di un decalogo dei «buoni amministratori», una petizione popolare per una legge regionale che sostenga iniziative culturali nella scuola.

Non è da meno che non è mancata un'analisi della situazione della scuola italiana e della condizione studentesca. Ne è emerso un quadro molto critico: dequalificazione degli studi, aumento abbandonati (il 60% dei giovani non consegue il diploma superiore), restringimento degli spazi di democrazia, aumento del costo degli studi, arretratezza dei contenuti. Bisogna andare al più presto alla riforma della scuola media superiore, appropinquando prima dello scioglimento del Parlamento la proposta di legge attualmente davanti al Senato nel testo già varato alla Camera. Verso quel progetto di legge gli studenti hanno diverse critiche da fare, ma riconoscono che finalmente è stata organizzata e si può avviare un rinnovamento degli studi superiori.

Raffaele Capitani

dice Budassi — noi, comunque, faremo un consuntivo e se ci saranno degli utili questi andranno agli antiquari danneggiati.

Ma, Todi, quasi da sola, ce l'ha fatta ugualmente. «Ho notato un'affluenza alla mostra simile a quella degli altri anni (erano state 8 mila le presenze due anni fa, ndr.)». «I turisti sono anche soddisfatti per le vendite». Dice Tosca Farolfi Bandinelli, mentre ci mostra i suoi gioielli: uno splendido rubino di Ceylon, un bracciale d'oro del 1780, «ricamato da orifici fiorentini». Accanto, in una vetrina c'è un ritratto in ceramica di Giovanni Della Robbia, un raro reliquiario del '400 veneziano e altri antichi e preziosi oggetti di una collezione privata. E il piccolo «museo» che Ivan Bruschi, uno dei più prestigiosi antiquari italiani, ha voluto portare a Todi in segno di solidarietà nei confronti di questa città.

Riuniti a Modena gli eletti nelle liste progressiste studentesche

# Cresce il movimento nelle scuole Parla di pace, mafia e nuovi studi

Delegazioni da tutta Italia - Vincitori delle elezioni scolastiche, vogliono ora affrontare i problemi della didattica e della riforma partendo dalle lotte di questi mesi

Dal nostro inviato  
MODENA — Rilanciare e qualificare la presenza degli studenti nel movimento di lotta per la pace e il disarmo, contribuire ad ampliare l'iniziativa di massa dei giovani contro la criminalità organizzata ed i poteri occulti per risanare lo Stato e fare di questa battaglia una grande questione nazionale, riproporre una forte azione unitaria di tutte le forze riformatrici capaci di diffondere, nelle strutture e nelle coscienze, una nuova cultura della scuola, rivitalizzare le forme di democrazia studentesca, quelle istituzionali e quelle autogestite; questi i principi indicati dal documento di lotta redatto dall'incontro degli studenti eletti nelle liste unitarie progressiste che risultano largamente maggioritarie nelle elezioni scolastiche dell'inverno scorso. Un incontro avvincente nell'arco di due giornate con delegazioni provenienti da una trentina di città italiane.

C'erano i giovani napoletani, quelli torinesi, milanesi, romani, abruzzesi, emiliani, genovesi, toscani, tutti con alle spalle esperienze diverse ma altrettanto significative e soprattutto indicative della vasta autonomia politica e culturale del

movimento studentesco. La discussione ha dimostrato, sia agli scettici che ai teorici e ai propugnatori del riflusso, quanto siano forti ed estesi i fermenti rinnovatori nella scuola, in primo luogo fra gli studenti. Certo, quella parte che si è data appuntamento qui a Modena è sicuramente la più avanzata ed impegnata. Sono i giovani che sanno parlare di politica e allo stesso tempo sanno guardare alla vita e ai bisogni delle nuove generazioni senza pregiudiziali ideologiche ma ispirandosi a valori universali come quelli della pace, della lotta alla mafia, alla camorra, alla droga e alla corruzione.

E proprio per dare concretezza e continuità all'iniziativa su questi argomenti è stato deciso di costituire un coordinamento provvisorio degli studenti eletti nelle liste unitarie e organizzare per l'inizio del prossimo anno scolastico una grande assemblea nazionale con l'obiettivo di rilanciare un movimento di massa degli studenti capace di pesare e incidere sulle scelte politiche del governo e del Parlamento.

Le due giornate del convegno si sono articolate in sei gruppi di studio: pace e disarmo, mafia e camorra, informazione ses-

Un anno dopo la tragedia

# Todi '83, per l'antiquariato c'è speranza

Dal nostro inviato  
TODI — «Eravamo venuti qui avviliti, con dei ricordi angoscianti e, invece, ora ripartiamo soddisfatti. È arrivata tanta gente, per visitare l'esposizione: un pubblico attento, esuberante, come a Todi, del resto, è tradizione. L'antiquario sorride mentre ci mostra quadri settecenteschi, raffinati gioielli di Tiffany, antiche ceramiche di Deruta, Urbino e Faenza. Lo avevano incontrato, il 25 aprile di un anno fa, in piazza, mentre fuggiva tra il fumo e le grida che venivano dal palazzo del Vignola, dalla sua «mostratrappola», come ci disse, piangendo, l'antiquario.

Todi un anno dopo ricorda. Ma lo fa lavorando sempre più per quella che è stata definita la sua «rinascita». E questa «rinascita» è una «rinascita d'Italia», che ieri ha chiuso i battenti nelle trecentesche sale delle Pietre e del Consiglio comunale, è già una tappa importante, decisiva nel difficile cammino intrapreso un anno fa. Un risultato non scontato, certamente: «Ci aspettavamo il massimo per l'esposizione diecimila presenze e invece siamo arrivati a circa quattordicimila», informa il compagno Claudio Cardoni, presidente dell'Azienda di turismo, l'ente che, assieme al Comune, alla Regione Umbria, alla provincia di Perugia, ha organizzato quest'anno, per la prima volta, la rassegna gestita in passato da privati.

cento dati dalla Regione Umbria) che, all'indomani della tragedia, il Comune, oltre che la Regione, la provincia di Perugia ed altre amministrazioni italiane misero a disposizione. Noi abbiamo già provveduto a dare contributi alle famiglie delle vittime e anche di altre regioni, ma il ministero degli Interni, che pure aveva preso precisi

impegni finora, a circa la metà delle famiglie colpite non ha dato una lira. È questo è sconcertante. «Nessun risarcimento», denuncia Paolo Mantilacci, capogruppo del Psi in Comune — mi risulta sia stato dato dal governo per la ricostruzione delle numerose aziende artigiane colpite dalla tragedia. «Ora a rassegna terminata

Paola Secchi

— dice Budassi — noi, comunque, faremo un consuntivo e se ci saranno degli utili questi andranno agli antiquari danneggiati.

Ma, Todi, quasi da sola, ce l'ha fatta ugualmente. «Ho notato un'affluenza alla mostra simile a quella degli altri anni (erano state 8 mila le presenze due anni fa, ndr.)». «I turisti sono anche soddisfatti per le vendite». Dice Tosca Farolfi Bandinelli, mentre ci mostra i suoi gioielli: uno splendido rubino di Ceylon, un bracciale d'oro del 1780, «ricamato da orifici fiorentini». Accanto, in una vetrina c'è un ritratto in ceramica di Giovanni Della Robbia, un raro reliquiario del '400 veneziano e altri antichi e preziosi oggetti di una collezione privata. E il piccolo «museo» che Ivan Bruschi, uno dei più prestigiosi antiquari italiani, ha voluto portare a Todi in segno di solidarietà nei confronti di questa città.

E chiaro: l'emergenza dura ancora per qualche tempo — osserva il compagno Cardoni — ma per il prossimo anno pensiamo già di mettere a disposizione della Mostra altri spazi ricavati negli stupendi saloni del nostro comune. «A marzo proseguiremo con un raduno di tutti i turisti presenti allo stesso periodo dell'anno scorso. E noi contiamo che altri verranno anche per le numerose iniziative in programma nei prossimi mesi».

Todi è quindi tutta proiettata verso il futuro. La bella piazza è piena di turisti. Non c'è quasi nessuno, invece, in via del Seminario, dove quest'anno per la prima volta alcuni locali, una volta sede di mostre, non sono stati nemmeno riattivati, quasi a figurare quell'immagine di morte che il palazzo Vignola-Corradini, detto del Lanario, reca con sé.

Scambio di lettere

# Paese Sera, Pavoïni risponde alla cellula del Pci della GEC

no conducendo, ha confermato le robuste radici di questo quotidiano e ha suscitato un movimento di appoggio vastissimo ed estranamente significativo da parte dell'opinione pubblica e di forze politiche, sociali, culturali le più diverse.

Benedetti, che solo successivamente è diventato amministratore unico della nuova proprietà) e che si è dichiarata pronta ai necessari investimenti immediati e in prospettiva. Tutto ciò è stato firmato, nero su bianco, all'atto del trasferimento della proprietà da «Rinnovamento» a «Imprediti». L'alternativa — ripetiamo ancora una volta — era la chiusura immediata.

Per quanto riguarda le questioni specifiche poste dai compagni della cellula della GEC nella loro lettera, occorre essere ben chiari. Come è stato già dichiarato e scritto ripetutamente e pubblicamente in ogni occasione, il Pci ha sostenuto finanziariamente la vecchia proprietà di «Paese Sera» (e cioè l'editrice «Rinnovamento») per moltissimi anni e fino a che questo è stato possibile. Per realizzare tale sostegno, il partito ha affrontato sacrifici pesantissimi, crescenti e prolungati. Quando la situazione si è fatta assolutamente insostenibile, lo si è detto nella maniera più esplicita, assumendo nel tempo stesso l'impegno, da parte di «Rinnovamento», di far fronte al soddisfacimento dei debiti.

Unanime il Consiglio comunale di Como per il disarmo nucleare

COMO — Ieri mattina, il Consiglio comunale di Como ha votato all'unanimità la propria adesione al «Programma per promuovere la solidarietà delle città verso la totale abolizione delle armi nucleari». Dopo Roma, Assisi, Marzabotto, Montecassino, Milano, Torino, l'iniziativa delle amministrazioni comunali di Hiroshima e Nagasaki, vittime della bomba atomica, vede dunque aggiungersi all'elenco delle città del mondo impegnate a realizzare iniziative finalizzate al disarmo nucleare un altro nome italiano. L'adesione al «Programma» era stata richiesta dal sindaco di Hiroshima, in occasione della donazione a Como di una pietra proveniente dal «Dome of A Bomb», il monumento che ricorda la strage atomica dell'agosto '45.

Tenta di evitare una rapina: lo sequestrano e lo uccidono

TORINO — Un pugile dilettante di 19 anni, Davide Selvaggio, studente al 4° anno di ragioneria, è stato ucciso nel centro di Torino con 7 colpi di pistola da un suo coetaneo con cui aveva avuto un diverbio per la strada. È successo verso le 4 di una mattina nei pressi della stazione di Porta Nuova. Davide Selvaggio stava rincasando a piedi insieme a due amici, quando si è imbattuto nella guardia giurata Paolo Olmo, di 21 anni, e il suo sparatore, Giuseppe Alessi, 19 anni. I due stavano rapinando i travestiti che frequentano di solito la zona. Il Selvaggio ha tentato di far credere di essere un poliziotto, ma è stato minacciato dall'agente Mondialpol, caricato sulla «A 112» dell'Olmo e picchiato. Mentre cercava scampo, nella fuga, è stato poi abbattuto a pistolettate dall'Alessi. È stata la guardia giurata, raggiunto poco dopo a casa dalla polizia, a raccontare l'accaduto ai funzionari della Squadra mobile. L'arresto è scattato per lui e per Giuseppe Alessi. Il presunto assassino nega ogni addebito.

La madre di un industriale rapita a Novara mentre rincasa

NOVARA — L'anziana madre di un industriale novarese è stata rapita, l'altro ieri a Novara, mentre stava rincasando. Si tratta di Maria Fillipponi, 77 anni, che abita in una zona residenziale alla periferia della città. Suo figlio, Enrico Romussi, di 53 anni, è proprietario di una ditta di Vercelli che produce pannelli in legno truciolato. Parte dei dipendenti della ditta sono attualmente in cassa integrazione per la crisi che attraversa.

Il partito

Manifestazioni per le elezioni amministrative

OGGI: P. Ingrassia, Aniene (Fr). MERCOLEDÌ 27: L. Libertini, Torino.

Altre manifestazioni

OGGI: R. Mechini, Besenigo, R. Tivelli, Zola Predosa (Bo). C. Cienca, Croninger (Londra); V. Sauerclaus, Lussemburgo. DOMANI: M. Ventura, Prato; C. Bernabucci, Chieti; R. Genotti, Torino; L. Isernia, Roma. MERCOLEDÌ 27: F. Muzzi, Ghilarza (Or), P. Ciolfi, Roma.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 26 aprile.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 27 aprile alle ore 18.

Luca Pavolini responsabile della Sezione editoriale del Pci

INFORMAZIONI KUKIDENT.

## Momenti così... perché rischiare di sciuparli con una dentiera non fresca?



**Kukident 2 fasi:** pulisce e purifica, eliminando ogni problema di alito.

Perché la Compressa Kukident 2 fasi, l'unica a 2 strati, bianco e azzurro, non si limita, come avviene in una normale azione di pulizia, a eliminare dalla dentiera residui di cibo e macchie (prima fase, bianca), ma realizza un'igiene più profonda, purificando e deodorando la protesi anche nei punti più nascosti, dove lo spazzolino non può arrivare (seconda fase, azzurra).

E proprio grazie a questa seconda fase che si elimina ogni problema di alito e si assicura alla bocca una nuova e prolungata freschezza. Potete trovare i prodotti Kukident in farmacia.

Anche per chi ha altre persone. E proprio perché l'alito è un grosso problema, non basta la semplice igiene con dentifricio e spazzolino, che non arriva a pulire la dentiera anche nei punti più nascosti.

Per questo oggi esiste un prodotto, le Compresse Kukident 2 fasi, in grado di assicurare un'igiene profonda alla protesi, e quindi una bocca sempre fresca.